LA GAZZETTA DEL SALENTO
BRINDISI LECCE TARANTO

Data 03-11-2020
Pagina 10
Foglio 1 / 2

PERLE DEL PENSIERO IL PODEROSO VOLUME PUBBLICATO DA ARAGNO A CURA DEL GRANDE FILOSOFO ITALIANO

Saggio sullo Zarathustra un titanico Nietzsche spiegato da Giametta

La religione abbagliante ed effimera della vita

di ALBERTO NUTRICATI

Un libro chiaro in sé, secondo la definizione fornita da Montinari, o un «libro incomprensibile», come lo giudicava il suo stesso autore? «Così parlò Zarathustra», opera fondamentale nella storia del pensiero occidentale, è effettivamente, come recita il suo sottotitolo, «un libro per tutti e per nessuno».

Basta questa premessa per cogliere l'importanza del «Saggio sullo Zarathustra» recentemente dato alle stampe da Sossio Giametta. Si tratta di una vera e propria «summa a-teologica» sul capolavoro di Nietzsche. E del resto, per commentare adeguatamente uno dei cinque libri titanici dell'umanità, come lo definiva Lawrence d'Arabia, c'era bisogno di un saggio titanico, scritto da un intellettuale altrettanto titanico.

SUMMA A-TEOLOGICA
Riflettori su una delle opere più complesse del pensatore tedesco

Le circa 900 pagine che compongono il ponderoso volume, edito da Aragno, sono il prezioso e maturo frutto di un costante e diuturno confronto con il filosofo tedesco. Una pietra miliare. Un contributo essenziale e originale che accompagna il lettore nei meandri del testo, in una sorta di viaggio speleologico tra le crepe, le fratture, i dirupi che si nascondono tra le righe di un libro di non facile lettura e che rischiano, a ogni piè sospinto, di ingoiare nel baratro dell'abisso l'ignaro avventuriero.

Ora, che il pensiero di Nietzsche si tinga sovente di accenti religiosi è evidente. Che, però, Nietzsche si sentisse investito di una vera e propria missione religiosa è un'acquisizione che si deve alla profonda e puntuale lettura di Giametta. Quest'ultimo può vantare il raro privilegio di avere intrattenuto con i testi nietzscheani una frequentazione ininterrotta per ben settant'anni. Un vasto arco di tempo, nel corso del quale Giametta, avendo avuto l'opportunità unica di tradurre e meditare l'intero *corpus* delle opere di Nietzsche, ha potuto metabolizzarne il contenuto, senza farsi travolgere dalle esplosioni che la "dinamite" in esso contenuta provoca in chi vi si accosta senza la dovuta "schermatura".

In seconda battuta, Giametta non ha scuole di pensiero da difendere, né maestri da riverire. Il suo intento non è guadagnare proseliti, quanto piuttosto quello di chiarire, prima a

056000

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA GAZZETTA DEL SALENTO
BRINDISI LECCE TARANTO

Data 03-11-2020
Pagina 10
Foglio 2 / 2

RIFLETTORI La copertina del «Saggio sullo Zarathustra» di Sossio Giametta; a sinistra in basso, Giametta al centro durante la presentazione del volume in anteprima nazionale a Casarano

se stesso e poi agli altri, il pensiero del filosofo dello Zarathustra. Giametta lo fa con una limpidezza e un acume unici, grazie ad uno stile forgiato e affinato in un lungo lavoro di perfezionamento condotto sui classici.

In realtà, furono tre, secondo Giametta, le missioni che Nietzsche porta a compimento: la distruzione della filosofia sistematica; la trasfigurazione dionisiaca e poetica della crisi dell'Occidente in filosofia tragica; la fondazione della religione laica. Questa fu la missione «più importante di tutte».

Il linguaggio solenne dello Zarathustra testimonia la valenza religiosa dell'opera. Qui risplendono al massimo grado le doti e i talenti di Nietzsche, «moralista, poeta, psicologo, profeta e diagnostico della crisi dell'Occidente». In questo contesto, Nietzsche annuncia la dottrina dell'eterno ritorno, come l'apice dell'affermazione della vita. È certamente vero che Nietzsche cerca di spazzar via le religioni positive e che si definisce ateo. Ciononostante, «il suo animo era rimasto quello che era fin dall'infanzia, l'animo di un uomo profondamente religioso. Ma non la religione dell'eterno ritorno egli fonda nello Zarathustra, come credeva, bensì la religione della vita, della vita effimera, caduca e scintillante, transitoria, peritura, come essa soltanto è e non può non essere; fonda la religione del corpo e della terra, contro ogni trascendenza, immortalità, eternizzazione, sostanziazione». Ecco perché lo Zarathustra è una sorta di antivangelo, le cui vette pareggiano, in altezza, quelle del Vangelo, pur invertendone il senso e la direzione.

«Così parlò Zarathustra – continua Giametta – è la costruzione storica finale del genio religioso dell'Occidente. È l'ottava meraviglia del mondo, in cui culminano i secoli di cultura laica post-cristiana».

Ignorare tutto ciò equivale, per Giametta, a rinunciare a comprendere Nietzsche.

«Sotto questo profilo – conclude il filosofo italiano – la difficoltà di capire Nietzsche dipende dalla difficoltà di capire la crisi che in lui si espresse e alla quale la sua riflessione offrì una risposta».

VIVILACITTÀ
Saggio sullo Zarathustra un titanico Nietzsche spiegato da Giametta
La religione abbagliante ed effimera della vita
«Mymito», l'arte in strada

056000

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.